

XLVIII.

1^a TORNATA DI LUNEDÌ 22 LUGLIO 1895

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE FINOCCHIARO-APRILE.

INDICE.

Disegni e proposte di legge (Approvazione e discussione):

Comune di Poggio Moiano	Pag. 1593
Volontariato di un anno	1593
Importazione dei grani e degli zuccheri	1594
Bilancio della istruzione pubblica	1597

Oratori:

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione	1599
1601-04-09-10-12-13	
BRACCI	1606
BUDASSI	1597-1606
CAMBRAÏ-DIGNY	1603
DAL VERME	1613
DE BLASIO L.	1604
DE NICOLÒ	1597
DI SANT' ONOFRIO	1606
GALLINI	1602
MARINELLI	1607
MEL	1611
P. ZZI	1607
RAMPOLDI	1608-10
RIZZO	1611
SANTINI	1605
SPIRITO F., relatore	1601-02-10
TORRIGIANI	1601
TRIPEPI D.	1613
ZAVATTARI	1602-04
Prestazioni fondiariæ perpetue:	1615
Oratori:	
CALVI	1615
CHIARADIA	1616
DANEO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia	1615
RIZZO	1616

La seduta incomincia alle 10.

D'Ayala-Valva, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di sabato, che è approvato.

Approvazione della proposta di legge per aggregazione del comune di Poggio Moiano al mandamento d'Orvinio.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Aggregazione del comune di Poggio Moiano al mandamento di Orvinio.

Si dia lettura del disegno di legge.

D'Ayala-Valva, segretario, legge. (Vedi *Stampato* n. 104-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il comune di Poggio Moiano (Umbria) sarà separato, non più tardi del 1° gennaio 1896, dal mandamento di Rocca Sini-balda ed aggregato a quello di Orvinio. »

(È approvato).

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato ad emanare con Decreto Reale le disposizioni per l'esecuzione della presente legge. »

(È approvato).

Nella seduta pomeridiana si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Approvazione della proposta di legge sul volontariato di un anno.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Sull'ammissione al volontariato di un anno.

L'onorevole ministro della guerra è presente?

Marazzi, relatore. Può rappresentarlo il ministro dell'istruzione pubblica.

Presidente. Assume l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica di rappresentarlo?

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Sì!

Presidente. Consente che la discussione si faccia sull'articolo della Commissione?

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Acconsento.

Presidente. Do lettura dell'articolo unico:

« Sono ammessi al volontariato di un anno i cittadini dello Stato, anche dopo che abbia avuto luogo l'estrazione a sorte della propria classe, quando soddisfacciano a tutte le altre prescrizioni della vigente legge sul reclutamento del Regio esercito, purchè non sieno già da oltre un mese sotto le armi e purchè si sottomettano a compiere il volontariato nell'arma cui furono assegnati, se l'assegnazione abbia già avuto luogo. »

Marazzi, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Marazzi, relatore. Nella relazione è incorso un errore; dove si parla della legge 6 luglio 1876 deve correggersi la data e dire: 6 agosto 1888, n. 5655, serie III.

Presidente. Si terrà conto di questa correzione.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge, essendo costituito di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Approvazione del disegno di legge sulla importazione temporanea dei grani e degli zuccheri.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Convalidazione del Regio Decreto 9 dicembre 1894, n. 531, sulla importazione temporanea dei grani e degli zuccheri.

Onorevole ministro, accetta che la discussione sia aperta sul disegno di legge della Commissione?

Boselli, ministro delle finanze. Non solamente consento che la discussione sia fatta sul disegno di legge della Commissione, ma accetto tutto il disegno di legge della Commissione stessa.

Presidente. Si dà lettura del disegno di legge della Commissione. (V. Stampato n. 48-A).

La discussione generale è aperta.

Rubini, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rubini, relatore. Nessuno presentandosi a discutere, naturalmente non ho da rispondere ad alcuno. Ma devo proporre un'aggiunta all'articolo 7 sulla quale, spero, il ministro delle finanze non porrà difficoltà.

Boselli, ministro delle finanze. Quando verrà l'articolo c'intenderemo.

Presidente. Attendiamo l'articolo relativo.

Nessuno chiedendo di parlare sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1.

È convalidato il Regio Decreto del 9 dicembre 1894, n. 531, col quale sono state modificate le discipline sull'importazione temporanea del grano per la macinazione e dello zucchero per la raffinazione.

Col giorno in cui entrerà in vigore la presente legge, il Decreto sopra indicato cesserà di avere effetto.

(È approvato).

Art. 2.

Per l'importazione e l'esportazione temporanea del grano tenero per la macinazione e per l'importazione temporanea del grano duro per fare semolini e paste, sono stabilite le seguenti norme.

Onorevole Valli Eugenio, ha facoltà di parlare.

(Non è presente).

Non essendo presente, metto a partito l'articolo.

(È approvato, e sono successivamente approvati i seguenti articoli fino al 6 inclusivamente).

Art. 3.

All'atto della temporanea importazione di grano, quando non sia fatta la domanda di cui all'articolo 9, deve essere riscosso il dazio sulla crusca o sul cruschello e sulle farinette destinati a rimanere nello Stato e precisamente:

a) su chilogrammi 24 di crusca per ogni quintale di grano tenero importato temporaneamente per la macinazione;

b) su chilogrammi 24 di crusca e 14 di farinetta, per ogni quintale di grano duro importato temporaneamente per far semolini e paste.

Art. 4.

La bolletta di temporanea importazione deve essere emessa per l'intera quantità di grano importata temporaneamente, anche quando, essendosi rinunciato alla riesportazione della crusca, del cruschetto o delle farinette, ne venga riscosso il dazio ai sensi del precedente articolo.

Art. 5.

La riesportazione e la reimportazione dei prodotti ottenuti possono effettuarsi per una dogana diversa da quella che ha emessa la bolletta di importazione o di esportazione temporanea.

Art. 6.

Per ogni quintale di grano tenero, importato o esportato temporaneamente per la macinazione, devono essere riesportati o reimportati chilogrammi 65 di farine e 9 chilogrammi di farinette.

Per ogni quintale di grano duro importato temporaneamente per fare semolini o paste devono essere riesportati chilogrammi 60 di questi prodotti.

Art. 7.

Per la classificazione delle farine e delle farinette da ammettere a scarico delle bollette di temporanea importazione o esportazione del grano per la macinazione, sono stabiliti i seguenti caratteri distintivi:

a) saranno classificate come farine i prodotti della macinazione del grano dai quali si possa estrarre un glutine elastico e tenace, e che contengano non più di uno per cento di sostanze minerali (ceneri) determinate sulla farina nello stato in cui si trova, cioè non più di 1.15 per cento di sostanze minerali (ceneri) nella farina seccata alla temperatura di 105° centigradi;

b) saranno classificati come farinette i prodotti della macinazione del grano che non presentino i caratteri fisici dei cruschetti o tritelli, che contengano glutine e non soddisfino alle condizioni stabilite sotto la lettera a) per le farine.

Boselli, ministro delle finanze. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Boselli, ministro delle finanze. A questo articolo 7 la Commissione propone una ag-

giunta, che io accetto perchè veramente meritevole di essere accettata.

Presidente. L'aggiunta della Commissione è la seguente. Alla lettera a) aggiungere « In caso di contestazione il riferimento si farà sempre alla farina dissecata alla temperatura di 105 gradi centigradi col massimo di 1.15 per cento di sostanze minerali. »

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo con l'aggiunta proposta dalla Commissione ed accettata dal Governo.

(È approvato).

Art. 8.

È fatta facoltà di riesportare o di reimportare, tanto isolatamente quanto contemporaneamente alla farina e alla farinetta, ma in colli separati, la crusca ed il cruschetto provenienti dalla macinazione del grano tenero, nella proporzione di chilogrammi 24 complessivamente fra crusca e cruschetto, per ogni quintale di grano.

È fatta parimenti facoltà di riesportare, tanto isolatamente quanto contemporaneamente ai semolini e alle paste, ma in colli separati, la crusca, il cruschetto e le farinette provenienti dalla macinazione del grano duro, nella proporzione di chilogrammi 24 complessivamente fra crusca e cruschetto e di 14 chilogrammi di farinette.

Metto a partito questo articolo.

(È approvato, e lo sono pure successivamente senza discussione i successivi).

Art. 9.

Nei casi di temporanea importazione chi intenda valersi delle facoltà concesse dal precedente articolo deve farne domanda al momento dell'importazione temporanea del grano.

La mancanza di espressa domanda costituisce rinuncia da parte dell'importatore alla riesportazione della crusca, del cruschetto o delle farinette e dà luogo alla riscossione dei diritti su questi prodotti ai termini dell'articolo 3.

Art. 10.

Lo scarico delle bollette di temporanea importazione di grano tenero si effettua in ragione delle quantità di farina e di farinetta riesportate, cioè nella misura di un quintale di grano per ogni 74 chilogrammi complessivamente fra farine e farinette.

Lo scarico delle bollette di temporanea importazione di grano duro si effettua in ragione delle quantità di semolini, di paste e di farinette riesportate, cioè nella misura:

a) di un quintale di grano per ogni sessanta chilogrammi di semolini o di paste, quando siasi rinunciato alla riesportazione delle farinette;

b) di un quintale di grano per ogni settantaquattro chilogrammi complessivamente fra semolini o paste e farinette, nel caso che, all'atto dell'importazione temporanea, sia stata fatta la domanda di cui all'articolo 9.

Art. 11.

Se nel caso previsto dall'articolo 8 vengono riesportate, rispettivamente, le farine e le farinette, oppure i semolini o le paste e le farinette, e non la crusca e il cruschetto, nelle proporzioni stabilite, alla scadenza del termine fissato per la riesportazione si riscuote il dazio proprio della crusca sulla quantità di crusca o di cruschetto corrispondente alla quantità di grano scaricata dalla bolletta di temporanea importazione.

La riesportazione di crusca o cruschetto senza che siano riesportate le corrispondenti quantità di farine, oppure di semolini o paste e di farinette non dà diritto a restituzione di cauzione.

Art. 12.

Qualora si riconosca che i prodotti presentati per la riesportazione o la reimportazione a scarico di bollette di temporanea importazione o esportazione di grano siano fatti con l'impiego di altri cereali, in qualunque proporzione, si considera tutta la merce come di qualità diversa da quella dichiarata.

Art. 13.

Per quanto non è preveduto dalla presente legge saranno osservate le disposizioni generali che regolano la materia delle temporanee importazioni ed esportazioni.

Art. 14.

Gli zuccheri raffinati ed i melazzi ottenuti dalla lavorazione di zuccheri greggi importati temporaneamente, ai sensi delle disposizioni contenute nel capitolo I, titolo II, del regolamento sulle importazioni ed esportazioni temporanee, approvato col Regio Decreto del 2 febbraio 1890, n. 6622 (serie 3^a), si considerano

come riesportati anche quando siano introdotti come merce estera, in un deposito doganale, o in deposito franco.

La disposizione della nota al n. 12 della tariffa dei dazi doganali, è applicabile ai melazzi greggi, che escono dalle raffinerie nelle quali si lavorano gli zuccheri importati temporaneamente.

Art. 15.

È abrogato l'articolo 19 del Regio Decreto del 17 novembre 1887, n. 5084 (serie 3^a), riportato nell'articolo 22 della legge doganale.

Nella seduta pomeridiana si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Differimento della discussione del disegno di legge per le prestazioni fondiari perpetue.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 27 dicembre 1894, n. 570, che proroga i termini per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

D'Ayala-Valva, segretario, legge.

« *Articolo unico.* È convertito in legge il Regio Decreto 27 dicembre 1894, n. 570, con cui i termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3^a), per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue, già prorogati con le leggi 2 luglio 1890, n. 6919 (serie 3^a), 24 dicembre 1891, n. 698, 25 dicembre 1892, n. 725 e 28 dicembre 1893, n. 680, furono prorogati a tutto il giorno 31 dicembre 1895. »

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Chiaradia, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Chiaradia ha facoltà di parlare.

Chiaradia, presidente della Commissione. Non ho chiesto di parlare per raccomandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge, sulla quale credo che non ci possa esser questione; ma solamente per raccomandare l'ordine del giorno che la Commissione ha proposto, il quale riguarda le modificazioni della legge 14 luglio 1887, sulle quali si insisterebbe, e che sono di evidente urgenza.

A proposito di queste modificazioni io devo

anche riferire sopra una petizione, che reca il numero 5299, e fu annunciata il 5 luglio 1895, di Giordani Giuseppe ed altri 7975 abitanti della provincia di Udine, i quali pure invocano provvedimenti legislativi circa la legge 14 luglio 1887. Desidererei che se ne tenesse conto.

Rizzo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

Rizzo. L'onorevole presidente della Commissione ci ha fatto una raccomandazione ed una preghiera, che io stesso avrei voluto fare al Governo e alla Camera. Ma bisognerebbe sapere se il Governo accetta l'ordine del giorno della Commissione e credo che si debba saper ciò perchè risulti chiaro l'impegno del Ministero.

Chiaradia, presidente della Commissione. Speriamo che l'accetti.

Rizzo. Ma adesso non c'è nell'Aula nessun rappresentante del ministro della giustizia!

Presidente. Continui, onorevole Rizzo.

Rizzo. Io posso continuare, ma non essendo presente nè l'onorevole ministro di grazia e giustizia, nè il sotto-segretario di Stato, io non so se il Governo accetti l'ordine del giorno che la Commissione ha già raccomandato per mezzo dell'onorevole Chiaradia e che è importantissimo, perchè impone al Governo l'obbligo di presentare un disegno di modificazioni alla legge sulle decime del 1887.

Crederei opportuno che si sospendesse la discussione di questo disegno di legge finchè sia presente l'onorevole guardasigilli o il suo sotto-segretario di Stato.

Presidente. Appunto per questo ho mandato ad avvertire il sotto-segretario di Stato, che era qui un momento fa. (*Pausa*).

Non essendo presente l'onorevole sotto-segretario di Stato, questo disegno di legge sarà discusso più tardi.

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1895-96.

La discussione, come la Camera ricorderà, è rimasta al capitolo 34.

Passiamo al capitolo 35. Musei, gallerie e scavi d'antichità. (*Spese fisse*) Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni, lire 550,588.15.

Su questo capitolo è iscritto l'onorevole Budassi, che ha facoltà di parlare.

Budassi. Ho domandato di parlare per dire poche cose intorno ad un argomento, che io credo di vitale importanza. Però gli onorevoli colleghi della Camera non abbiano paura che io faccia un discorso. Quando parla un deputato nuovo, questa minaccia è sempre sottintesa; ma da parte mia possono star sicuri, perchè parlerò appena due minuti.

Non vi è paese in Italia dove non esistano larghe tracce del patrimonio lasciatoci da lunghe e gloriose tradizioni artistiche.

Ora non solo i palazzi comunali, le chiese ed altri istituti pubblici possiedono grandi suppellettili artistiche, ma anche nei palazzi dei privati vi sono oggetti d'arte di moltissimo pregio.

Questi oggetti d'arte soffrono non solo per l'ingiuria del tempo, ma più ancora per l'incurià degli uomini e specialmente per l'avidità loro. Vi sono paesi dai quali escono continuamente per andare all'estero di questi oggetti d'arte, che sono venduti dai loro proprietari (i quali non sono sempre privati) agli Inglesi, ai Francesi, insomma agli stranieri.

E fuori d'Italia si formano musei con questi nostri monumenti patrii, mentre da noi si va sempre più disperdendo e assottigliando questo patrimonio.

Ora mi pare che le nostre leggi a questo proposito siano assai deficienti.

Vi sono Ispettorati, vi sono Commissioni provinciali che dovrebbero impedire che questa iattura della dispersione degli oggetti d'arte si verificasse, ma non raggiungono lo scopo; tanto è vero che, negli ex-Stati pontificii, noi siamo stati costretti a ricorrere, qualche volta senza frutto, al famoso editto Pacca.

Ora io farei una semplice raccomandazione all'onorevole ministro; di volere, cioè, occuparsi di questa deficienza della nostra legislazione e quanto prima preparare e presentare alla Camera un analogo disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Ad un ministro della pubblica

istruzione che si chiama Guido Baccelli, non credo nè opportuno, nè conveniente ricordare quale parte importante del patrimonio intellettuale e materiale del nostro paese, siano i musei e le gallerie. E non credo neppure opportuno e conveniente ricordare l'importanza speciale del museo nazionale di Napoli, che è, direi quasi, completamente organico per gli scavi importantissimi di Ercolano e di Pompei e raccoglie molta parte, e la più importante, degli scavi della regione della Magna Grecia.

Di questi musei, appunto perchè musei, credo debba dirsi quello che si diceva delle venerande matrone: parlarne poco è bene, parlarne niente è meglio.

Ora io debbo notare che, del museo di Napoli, da qualche tempo si discute un po' troppo. Io non ricorderò un'inchiesta compiuta qualche anno fa, le cui ragioni furono troppo note e troppo poco noti i risultati. Mi rivolgerò invece all'onorevole ministro della pubblica istruzione per indicare certi fatti recenti che si sono verificati presso quella Direzione, ed invocare, ove il ministro lo creda opportuno, quei provvedimenti che a lui sembreranno necessari.

Verso il 1889, la Direzione locale del museo nazionale di Napoli ebbe l'idea di far costruire una palazzina da servire per gli Uffici amministrativi, e che doveva sorgere nella parte posteriore dell'edificio del museo, edificio che (è bene ricordarlo) ha di per sé stesso una grande importanza artistica, perchè è un lavoro architettonico del Fontana. Dal ministro furono apportate e suggerite modificazioni al progetto; e quando questo fu concretato, furono banditi gli appalti, e fu aggiudicato il lavoro, se non sbaglio, ad un tale Boggia, intraprenditore di lavori. Senonchè, nel giorno stesso in cui si doveva metter mano ai lavori, ed era apprestato il materiale, ed erano conclusi tutti i contratti per la mano d'opera, e prese tutte le misure opportune, arrivò l'ordine di tutto sospendere, perchè si voleva sostituire alla primitiva palazzina, per cui si erano già fatti gli appalti e i relativi contratti, qualche cosa di nuovo che doveva servire non più per gli Uffici amministrativi, ma come ampliamento dell'edificio stesso del museo.

Naturalmente l'appaltatore Boggia non mancò di protestare: e poichè l'amministra-

zione del museo non poteva negare che un danno realmente avesse avuto l'appaltatore, fu a questo proposta un'indennità di 500 lire per ogni mese di ritardo nella esecuzione dei lavori. Siccome l'appaltatore non si contentava, fu affidato al medesimo un lavoro che si doveva fare nel piano superiore del museo e che importava la spesa di lire 25,000. E qui osservo subito che ciò non si poteva fare, non essendo consentito dalla legge che a trattative private si possano concedere di questi lavori. Nonostante questa nuova concessione, il Boggia non era contento; ed allora si arrivò alla enormità di promettergli e prendere impegno con lui di dargli la concessione, l'appalto dei nuovi lavori che si erano proposti nel museo, e che importavano una spesa di lire 400,000. Ora tutto questo non mi par normale nè regolare ed esce certamente dai confini della legge. Io non mi fermerò a discutere della convenienza di ampliare, o no, il museo di Napoli. Ma quando considero che esso ha ancora varii locali a pian terreno non occupati: che, mentre era una volta l'unico museo del Mezzogiorno, oggi si trova di fronte a molti musei istituiti in tutte le provincie del Mezzogiorno stesso; quando ricordo che con un provvedimento già preso (e non so quanto opportunamente) la pinacoteca del museo di Napoli dovrà passare al nuovo edificio dell'istituto di belle arti, io non so spiegarmi questo bisogno di ingrandire i locali del museo di Napoli. Ma di questo io lascio giudice il Governo. Certo è che con questo modo di procedere non si fa l'utile della pubblica cosa, nè mi pare che si sia stati ossequenti alla legge. E poichè mi trovo a parlare di un museo, richiamerò l'attenzione dell'onorevole ministro anche intorno ad un altro fatto importantissimo di cui si è occupata ultimamente la stampa estera e nazionale.

Un bel giorno abbiamo appreso dai giornali stranieri che a Boscoreale era stato trovato tutto un tesoro d'antichità. Boscoreale è contermina col suolo dove sorgeva l'antica Pompei; e mi pare che, in virtù di una certa disposizione regolamentare, se non erro, la vigilanza degli agenti governativi si debba estendere anche alle zone contermini.

Ora è veramente strano che noi abbiamo dovuto apprendere dai giornali stranieri che il barone Rothschild aveva acquistati gli oggetti trovati negli scavi di Boscoreale per la

somma di lire 500,000. e ne aveva fatto dono al Museo del Louvre.

E domando: i nostri ispettori governativi che stanno lì per vigilare quella zona, come è che non sapevano niente di quegli scavi? E come va che il Governo lo ha dovuto apprendere dalla stampa estera? So che si è iniziato un giudizio contro i proprietari del suolo dove furono trovati gli oggetti; so che il ministro sta per prendere anche provvedimenti disciplinari; ma io domando all'onorevole ministro se tutto questo organismo funzioni bene...

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. No, funziona male: ha ragione.

De Nicolò. ...e se dobbiamo essere esposti a simili perdite.

A me pare che presso il Museo di Napoli si amministri molto quando si deve amministrare poco, e quindi si amministri male; che si diriga poco e quindi si diriga male.

Perciò chiedo che cessi quanto prima questo stato anormale di cose nell'amministrazione del Museo Nazionale di Napoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Budassi mi parla della necessità di occuparsi della deficienza delle nostre leggi che si riferiscono alle cose d'arte, e alla esportazione delle medesime fuori dei confini del Regno: ed ha ragione. Non è da oggi che io mi sto occupando di questo argomento, ed ho pronta una legge; ma come si fa a presentarle tutte? Del resto è una legge che va studiata molto bene perchè non bisogna incorrere in eccessi nè da una parte nè dall'altra.

Bisogna che lo Stato consenta qualche cosa ai proprietari, affermando però di non poter allontanare dalle proprie terre quei capi d'arte che sono veramente unici o rari. Credo di aver trovato una norma di giustizia, e mi auguro che la Camera vorrà approvarla quando gliela presenterò.

L'onorevole De Nicolò non ha una, ma ha cento, mille ragioni.

Io sono stato dolentissimo del fatto di Bosco Reale.

È forza ammettere che le cose amministrative colà non andarono bene; e si sta precisamente facendo un'inchiesta, ed un'inchiesta rigorosa.

Il dolore di aver perduto quegli oggetti

preziosi non sarà certo compensato dalle misure di rigore, che si prenderanno; ma, almeno, queste, è sperabile, varranno a far sì che non si rinnovino questi atti vandalici.

Lo comprendo bene: i proprietari, adesso, temono che il Governo, nella deficienza del danaro, non possa acquistare gli oggetti preziosi che essi trovano entro le loro terre; ma, appunto per la equità dei criteri che ho annunciato testè, rispondendo all'onorevole Budassi, onde si può venir sempre ad una conciliazione, spero si persuadano questi signori di non frodare i diritti dello Stato.

Nella equità de'miei sentimenti, anzi nell'ossequio alla giustizia distributiva, sento il dovere di essere energico contro chiunque manchi al proprio dovere. E, siccome a Bosco Reale c'è stato chi ha troppo mancato al proprio dovere, si assicuri l'onorevole De Nicolò, che ne pagherà il fio.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 35.

Capitolo 36. Musei, gallerie ed oggetti d'arte - Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico - Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione - Spese d'ufficio - Indennità e compensi per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni; uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti d'arte e di antichità; vestiario per il personale di custodia e di servizio. lire 191,673.

Capitolo 37. Musei e pinacoteche comunali e provinciali - Fondo per incoraggiamenti, lire 3,000.

Capitolo 38. Scavi - Lavori di scavo, opere di assicurazione degli edifici che si vanno scoprendo; trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati. - Spese d'ufficio - Indennità varie, compensi e rimborso di spese per gite del personale nell'esercizio delle sue funzioni; vestiario per il personale di custodia e di servizio addetto agli scavi, lire 71,340.

Capitolo 39. Scavi comunali e provinciali - Sussidi d'incoraggiamento, lire 2,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Michelozzi.

(Non c'è).

Rimane approvato questo capitolo.

Capitolo 40. Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici - Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite -

Acquisto di materiale scientifico per la scuola medesima. (Regi Decreti 30 dicembre 1888, n. 5888 *quater*, e 29 novembre 1891, n. 708), lire 18,000.

Capitolo 41. Musei, gallerie e scavi di antichità - Spese da sostenersi con la tassa di entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (*Spesa obbligatoria*), lire 216,388.

Capitolo 42. Indennità ai membri della Giunta superiore per la storia e l'archeologia e indennità per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero in servizio dei musei, delle gallerie e degli scavi d'antichità, lire 8,000.

Spese per i monumenti e le scuole d'arte. —

Capitolo 43. Monumenti - Personale (*Spese fisse*) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni, lire 413,237. 44.

Capitolo 44. Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Adattamento di locali - Spese d'ufficio - Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti - Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza a lavori - Vestiario pel personale di custodia e di servizio, lire 625,978. 09.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bracci.

Bracci. Malgrado tutte le forti ragioni che io avrei di parlarvi delle tristissime condizioni finanziarie di qualche monumento di capitale importanza, tanto a voi, onorevole ministro, quanto agli egregi colleghi, pure, nelle condizioni attuali del nostro bilancio, non vi farò domanda per aumenti di spese. domanda che voi non secondereste, e che solleverebbe proteste da tutti i banchi di ogni e qualunque settore.

Nondimeno il culto dell'arte e delle sue grandi manifestazioni, l'utilità presente e l'interesse materiale, oltre all'obbligo morale, che ha il nostro paese di conservare e tutelare i suoi monumenti, attestazione splendida del glorioso suo passato, mi muovono a non lasciar trascorrere questo capitolo, senza sottoporre al saggio criterio dell'onorevole ministro e degli onorevoli miei colleghi, alcune considerazioni.

In Italia, come accade per il pagamento dei tributi, si ha purtroppo a lamentare una iniqua sperequazione in quanto alle somme

che lo Stato stanziava per la conservazione e la manutenzione dei monumenti nazionali.

Alcuni fra questi che già versavano in poco floride condizioni, che s'industriavano alla meglio a lottare contro l'opera devastatrice del tempo, e non sempre e non interamente riuscivano al loro scopo, furono colpiti a morte dalla nuova legge per l'aumento di ritenuta sulla imposta di ricchezza mobile, la quale legge venne a colpire organismi che già vivevano stentatamente, e che oggi non vivranno più nè male nè bene se voi, onorevole Baccelli, non provvedete a somministrare loro un poco d'ossigeno e ad infondere nuovo sangue nelle loro esauste vene.

Altri monumenti invece, riccamente dotati dallo Stato, non sentirono gli effetti della nuova legge, appunto perchè sussidiati e non possessori di capitali investiti in rendita pubblica.

Si verificò in conseguenza e si verifica questo fatto curioso: che amministrazioni, o fabbricerie povere, che però possedevano capitali propri, furono chiamate a pagare sempre, a concorrere con tutti gli altri contribuenti, a sollevare le finanze dello Stato. Altre amministrazioni, invece, largamente dotate e ricche tanto da dovere andare cercando col lumicino i modi di spendere le somme che lo Stato loro accorda, appunto perchè sussidiate, resteranno sussidiate e ricche come prima.

Onorevole ministro: non sta a me di consigliare a tagliare dove pure si potrebbe tagliare senza nocimento dell'arte, nè, come ho detto dapprima, io vi voglio chiedere nuovi stanziamenti in bilancio i quali nè da voi nè dalla Camera sarebbero concessi. Ma qualche cosa bisogna pur fare, se non vogliamo vedere cadere in rovina dei veri tesori d'arte, che poi ci costerebbero somme enormemente maggiori, quando un giorno ci decidessimo, come deciderci converrebbe, a riparare i danni inevitabili di una lunga trascuranza.

Dunque bisogna provvedere: e parmi giustissimo il concetto che voi avete onorevole ministro intorno al modo di provvedere: quel concetto che, a quanto ne so, vi ha ispirato un disegno di legge molto avanzato nello studio...

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. È pronto.

Bracci. È pronto? Tanto meglio. È un disegno di legge inteso a modificare la legge 27 maggio 1875, sulle tasse d'entrata ai mo-

numenti. I molteplici lavori, ed il tempo breve di questo scorcio di Sessione, non vi hanno permesso di presentarlo ora all'approvazione del Parlamento; ma io vi rivolgo una preghiera, onorevole ministro: che alla fine delle vacanze estive sia vostra cura presentarlo subito. Fate nuovi danari con quel progetto; fate nuovi danari che saranno dati in massima parte dagli stranieri che vengono ad ammirare i nostri splendidi monumenti sotto il nostro purissimo cielo.

Fate nuovi danari, e distribuiteli non ai più ricchi, ma a quelle amministrazioni che vi hanno dato indubbia prova di sapere bene amministrare il loro piccolo patrimonio; di saper tutelare e conservare, fin dove lo consentivano gli scarsi mezzi, i monumenti affidati alle loro cure intelligenti ed affettuose.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Bracci sa già che è pronta una legge; stia sicuro che al riaprirsi della Camera la presenterò.

Bracci. Grazie.

Presidente. Nonessendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 44 con lo stanziamento di lire 625,978.09.

Capitolo 45. Monumentale duomo di Milano (*Assegno fisso*), lire 122,800.

Capitolo 46. Monumenti - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata (articolo 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554) (*Spesa obbligatoria*), lire 114,911.25.

Capitolo 47. Spese di ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Giunta di belle arti e di altre Commissioni in servizio dei monumenti e delle scuole d'arte, lire 15,400.

Capitolo 48. Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (*Spese fisse*), - Stipendi, remunerazioni e paghe ai lavoratori straordinari, lire 37,650.

Capitolo 49. Accademie ed Istituti di belle arti - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale di arte moderna - Personale (*Spese fisse*) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni, lire 603,181 e centesimi 14.

Capitolo 50. Accademie ed istituti di belle arti - Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia di Roma - Galleria nazionale d'arte moderna - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle arti belle, ed altre spese a vantaggio degli istituti arti-

stici - Premi ed incoraggiamenti a scuole e ad artisti ed acquisto di azioni di società promotrici di belle arti - Pensionato artistico e spese relative, lire 266,000.

Torrigiani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Torrigiani. A questo bilancio sono presentati come allegati vari organici di istituti di belle arti e di altre amministrazioni dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione; sono state fatte diminuzioni abbastanza sensibili nella spesa di cotesti organici. Ora mi pare che occorrerà almeno per la parte degli istituti che conosco io, che il Ministero, durante l'anno, messosi d'accordo coi direttori di questi istituti veda di portare ai ruoli organici quelle modificazioni che sono rese necessarie da queste diminuzioni di spesa, perchè questi istituti cercheranno di eliminare quanto più è possibile ciò che può esser superfluo, per concentrare i loro sforzi, nei limiti ormai molto ristretti ed esigui degli stanziamenti che sono in bilancio, a migliorare quegli insegnamenti che la pratica ha dimostrato che danno i migliori risultati.

Non mi dilungo di più perchè mi pare molto chiaro il mio concetto. E perchè non sorgano poi durante l'anno difficoltà di fronte alla Corte dei conti, pregherei l'onorevole ministro e la Camera di accettare il seguente ordine del giorno:

« La Camera autorizza il ministro della pubblica istruzione a modificare durante l'anno e nei limiti degli stanziamenti i nuovi ruoli organici che si propongono e che sono allegati al presente bilancio. »

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Mi pare così giusta la proposta fatta che l'accetto senza alcuna difficoltà; bisognerebbe però, estenderla a tutta la questione degli organici.

Spirito Francesco, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole relatore.

Spirito Francesco, relatore. L'onorevole ministro diceva che quest'ordine del giorno bisognerebbe che fosse esteso a tutta la questione degli organici. Ma difatti esso è tale che comprende tutti i nuovi ruoli organici delle varie Amministrazioni dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. È tanto necessario quello che propone l'onorevole Torrigiani, inquantochè a proposito del ruolo

organico della Galleria nazionale d'arte moderna, l'onorevole ministro già ha dovuto fare una variante, di cui mi sono occupato nella relazione, variante la quale non sposta lo stanziamento destinato a questa galleria; poichè vi è un aumento da una parte e una eguale diminuzione dall'altra. Quello che si è verificato in questo scorcio di tempo tra la presentazione del bilancio e la discussione di esso, potrebbe verificarsi anche durante l'esercizio; ed ecco perchè ritengo giustissima la proposta dell'onorevole Torrigiani, proposta che la Commissione accetta di buon grado.

Presidente. Dunque metto a partito l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Torrigiani ed accettato dalla Commissione e dal Governo che è il seguente:

« La Camera autorizza il ministro della pubblica istruzione a modificare durante l'anno e nei limiti degli stanziamenti i nuovi ruoli organici che si propongono e che sono allegati al presente bilancio ».

(È approvato).

Metto a partito il capitolo 50 in lire 266,000.

(È approvato).

Capitolo 51. Assegno al museo industriale artistico di Napoli, lire 15,000.

Capitolo 52. Galleria moderna - Acquisti e commissioni di opere d'arte, e spese per il loro collocamento, lire 80,000.

Spese per l'istruzione musicale e drammatica.

— Capitolo 53. Istituti d'istruzione musicale - Personale (*Spese fisse*) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio; assegni, indennità e remunerazioni, lire 401,836.23.

È presente l'onorevole Ungaro?

(Non è presente).

È presente l'onorevole Casale?

(Non è presente).

La Commissione propone di aumentare lo stanziamento del capitolo e di portarlo a lire 404,336.23.

Spirito, relatore. Non aggiungo parola per giustificare l'aumento, bastando quanto ho detto nella relazione.

Presidente. Non essendovi osservazioni in contrario, metto a partito il capitolo 53 con lo stanziamento di lire 404,336.23.

Chi lo approva si alzi.

(È approvato).

Capitolo 54. Istituti d'istruzione musicale - Dotazioni per gli istituti e per l'ufficio del corista uniforme, lire 105,990.

Capitolo 55. Assegno alla Regia Accademia di Santa Cecilia in Roma, per il liceo musicale, lire 40,000.

Capitolo 56. Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento dell'arte musicale, lire 8,290.

Capitolo 57. Scuola di recitazione in Firenze - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 9,540.

Capitolo 58. Scuola di recitazione in Firenze - Dotazioni - Spese di vestiario al personale inserviente della scuola medesima - Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento dell'arte drammatica, lire 14,150.

Capitolo 59. Spese di ispezioni e missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica, lire 6,000.

Spese per l'istruzione secondaria classica. — Capitolo 60. Regi ginnasi e licei - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 5,826,293.95.

Onorevole Gallini, ha facoltà di parlare.

Gallini. Una semplice raccomandazione faccio al ministro, sperando di offrirgli occasione di compiere un atto di giustizia riparatrice. Si tratta di questo. L'alto Modenese, che è una regione vastissima di 70, 75 mila abitanti, non ha nè un ginnasio, nè una scuola tecnica, mentre, per ragione di popolazione, di configurazione geografica e di tradizioni avrebbe diritto ad averne, non una o due, ma più.

Ora, sapete, perchè quella nobilissima regione non ha un istituto di istruzione secondaria classica o tecnica? Non lo ha in punizione delle sue idee di libertà, quando lo averle poteva costare la vita.

Mi spiego brevemente per non tediare la Camera, nè il ministro.

Lassù nella prima metà del secolo v'era una specie di fioritura d'istituti classici e secondari. Vi era anzi una specie di Università; e mentre il seminario di Fiumalbo diffondeva l'istruzione classica e religiosa, a Fanano fin dal 1821 esisteva una specie di Università, una Facoltà legale dove s'insegnava il diritto civile e penale e specialmente s'insegnava, e molto bene, da professori valentissimi, il diritto romano.

Avvenuti i moti del 1831 che costarono la vita a **Ciro Menotti** e che provocarono tante persecuzioni, il duca **Francesco IV** trovò che tra i carbonari condannati o che si dovevano condannare, molti erano di quella regione montuosa, e che lassù nell'alto Modenese, in mezzo a quei monti, fiorivano e scintillavano idee di libertà più che altrove. Allora il duca senz'altro abolì lo studio legale di **Fanano**, sopprese tutte le scuole private, che insegnavano grammatica e umane lettere, abolì perfino il comune!

Non ci restava più, per parodiare **Barbarossa**, che di spargere il sale sulla patriottica **Fanano**!

La vendetta fu così atroce, che non fu più possibile, dopo di allora, avere in tutto l'Alto Modenese, nella regione che si intitola del **Frignana**, una scuola pubblica nè privata d'insegnamento classico secondario. Venuto il 1859, il dittatore **Farini** riconobbe che si era commessa un'ingiustizia enorme, e istituì un liceo nel capoluogo del circondario, a **Pavullo**. Se non che, dopo un anno, avvenuta l'annessione ed essendo, per ragione politica, abolita la provincia del **Frignana**, si ritenne che, con l'abolizione della Provincia, dovesse cadere anche il liceo, e si abolì infatti.

Da allora in poi non è stato più possibile di avere una scuola d'istruzione secondaria, classica o tecnica, per quanto si siano fatte istanze al Ministero, sottoscrizioni, domande e proteste, ed una trovata anche ora davanti al Ministero.

Ecco perchè io, che ho l'onore di rappresentare quella regione, fidente nella giustizia del ministro, nel quale so esser tanto vivo il sentimento e l'amore per la cultura nazionale, spero che prenderà a cuore la cosa, e farà sì che l'ingiustizia sia subito riparata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole **Magliani**.

(Non è presente).

Perde la iscrizione. Ha facoltà di parlare l'onorevole **Credaro**.

(Non è presente).

Egli pure perde la iscrizione. L'onorevole **Cambray-Digny** ha facoltà di parlare.

Cambray-Digny. Io debbo fare all'onorevole ministro una raccomandazione. Al capitolo 60 io trovo che la somma proposta col progetto

del 10 dicembre, è identica alla somma proposta ora col bilancio che discutiamo. Questo mi fa supporre che non sia stato tenuto conto di un fatto che è avvenuto dopo la presentazione del bilancio fatta nel dicembre.

Tra il municipio di **Firenze** e il Ministero vi furono trattative perchè il Governo dichiarasse governativo il ginnasio **Michelangelo**; e queste trattative condussero ad un perfetto accordo.

Fu stabilito che il ginnasio dovesse diventare governativo, ma che il Comune dovesse pagare al Governo 15,900 lire, che è appunto la spesa occorrente.

Ora queste 15,900 lire avrebbero dovuto portarsi nel bilancio e aggiungersi alla somma prevista. Quest'aggiunta non è stata fatta e io non domando all'onorevole ministro di mutare oggi la cifra del bilancio, ma lo prego di volersi occupare della cosa, e provvedere perchè l'aumento di spesa, al quale corrisponderà naturalmente l'aumento d'entrata per ugual somma, sia ammesso con la legge di assestamento; in modo che la convenzione col municipio di **Firenze** possa avere la sua attuazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole **Zavattari**.

Zavattari. Si è per una semplice raccomandazione all'onorevole ministro, perchè se che quello che domando, ora non mi potrebbe dare. Se l'anno venturo potrà avere somme disponibili, cerchi di fare il possibile per migliorare la condizione degli inservienti di liceo e di ginnasio; se non ha le somme, non so che cosa dire.

Se il presidente mi permette, farò un'altra raccomandazione sul capitolo 49.

Presidente. Il capitolo 49 è stato approvato.

Zavattari. Lo so; ma poichè non propongo variazioni, se mi permette, vorrei raccomandare all'onorevole ministro, che nella riduzione del personale dell'**Accademia di Belle Arti** tenga presente il reclamo fatto dal direttore dell'Istituto di Belle Arti di **Milano**; cioè, badi bene che con la riduzione del personale l'insegnamento non possa essere danneggiato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole **Masci**.

(Non è presente).

Allora perde il suo posto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Assicuro l'onorevole Gallini, che io prenderò in esame immediatamente questo affare coll'intendimento più benevolo e col più alto rispetto della giustizia distributiva.

L'onorevole Cambray-Digny ha ragione: è stata una omissione involontaria. Ma a questa potrà benissimo ripararsi col bilancio di assestamento.

All'onorevole Zavattari dico, che io sarei molto felice di avere i mezzi per migliorare gli stipendi di questi poveri disgraziati che si trovano nei licei e nei ginnasi, come bidelli ed inservienti. Non ne dubiti, onorevole Zavattari; mi auguro che possa farsi.

Zavattari. Sarebbe un atto di giustizia.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ma troppe giustizie ci sono che si dovrebbero compiere e non si compiono per una fatale necessità, per difetto assoluto di danaro.

In quanto poi al capitolo 49 le dirò che le disposizioni sono prese in tal modo da non poter esserne menomamente danneggiata Milano. Di questo viva tranquillo, perchè vi ha un ruolo unico e generale, col quale si provvede là dove la necessità esiste e dove è conforme alla giustizia.

Zavattari. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazio.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, rimane approvato il capitolo 60 con lo stanziamento di lire 5,826,293. 95.

(È approvato).

Capitolo 61. Regi ginnasi e licei - Dotazioni pel mantenimento dei gabinetti scientifici e delle biblioteche nei regi licei e nei ginnasi - Acquisto di materiale scientifico e suppellettile scolastica per le biblioteche e pei gabinetti di fisica, chimica e storia naturale e per l'insegnamento della geografia nei licei e nei ginnasi - Fitto e manutenzione dei casamenti e dei mobili ad uso dei licei della Toscana, lire 79,750. 36.

(È approvato).

De Blasio Luigi. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

De Blasio Luigi. Sul capitolo 61.

Presidente. È stato approvato. Tuttavia, se vuol fare una raccomandazione al ministro, se la Camera lo consente, parli pure.

De Blasio Luigi. Mi permetta l'onorevole ministro di esumare, a molti anni di distanza, una raccomandazione che fu fatta precisamente all'onorevole Baccelli, quando l'altra volta reggeva il Ministero della pubblica istruzione, perchè non sia più consumata a danno della provincia di Reggio Calabria, una grave ingiustizia.

Quella provincia corrisponde allo Stato, per un favore di cui non gode, un assegno annuo di lire 12,000. Questo assegno ebbe principio quando il Governo borbonico, timoroso che i giovani studenti accorressero a Napoli, istituì nella provincia di Reggio Calabria alcune cattedre universitarie; onde potevasi, fino ad un certo grado, percorrere gli studi universitari ed essere ammessi ad un limitato esercizio della professione di avvocato e di medico. Cessato il Governo borbonico, cessò parimenti...

Presidente. Onorevole De Blasio, le ho concesso di parlare qualora si fosse trattato di una raccomandazione breve. Se Ella mi fa un discorso, debbo attenermi al regolamento e quindi non posso lasciarla continuare.

De Blasio Luigi. Ma dirò brevemente.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Può venire da me.

De Blasio Luigi. Parlerò non più di due minuti certamente.

L'onorevole ministro all'occasione dell'abolizione dei contributi dei comuni della provincia di Reggio e di altre provincie del Mezzogiorno, non consentì che in quel disegno di legge che fu approvato dalla Camera fosse incluso l'emendamento col quale veniva altresì a sopprimersi l'assegno a carico della provincia di Reggio. Promise, allora, sono omai molti anni, che si sarebbe regolata questa questione quando si fosse portato alla Camera un disegno di legge per l'istruzione secondaria. Questo disegno finora non fu presentato. Raccomando al ministro di presentarlo presto e di regolare questa questione, perchè non è giusto che la provincia di Reggio Calabria sopporti un onere abbastanza rilevante per un favore di cui non gode.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Sta bene.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, è approvato il capitolo 61 in lire 79,750. 36.

Capitolo 62. Spese concernenti la licenza liceale e la gara d'onore; compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi pel confe-

rimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi — Indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale ed ai regi commissari per la licenza ginnasiale — Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica, lire 20,000.

Presidente. Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Torna ozioso ch'io dica che porto intero e cordiale il mio modesto plauso alla istituzione delle gare d'onore, che costituiscono una grande benemeranza del primo Ministero Baccelli, come la riforma degli studi superiori sarà monumento solenne del suo secondo Ministero, che, per il bene degli studi, mi auguro con tutta l'anima rigoglioso di lughissima e gloriosa vita.

A queste mie brevi osservazioni, a proposito delle gare d'onore, mi ha richiamato il pregevole discorso del mio bis-collega, onorevole Napoleone Colajanni, che mi compiaccio di vedere qui ad ascoltare le mie modeste parole, e che confido vorrà prendere in benevola considerazione.

Egli, certamente, per informazioni che crede esatte, parlando dei temi nelle scuole inglesi...

Colajanni Napoleone. Americane.

Santini. ... Mi pareva inglesi! Ad ogni modo non sottoscrivo nemmeno all'insegnamento americano, nè del Sud, nè del Nord-America, perchè colà le lauree si comprano, e quindi non mi pare che le istituzioni scolastico-scientifiche americane debbansi invocare a testo.

Presidente. Questa è discussione generale; venga al tema dell'articolo...

Santini. Subito, signor presidente. Io deplorei che per le gare d'onore fossero dati temi riflettenti la politica, perchè sarebbero, secondo me, poco utili e, per lo meno, poco divertenti.

Si è parlato di temi sopra il plico *x* e sopra una convalidazione. Credo che l'Italia, per quanto povera di argomenti, ne abbia di più interessanti per i suoi studi. Del resto, se anche si voglia chiamar l'America a far testo, non credo che noi dobbiamo imitarla per questa parte degli studi.

Le essenziali differenze, tra paese e paese anche in materia di istruzione, debbono attentamente osservarsi ed assumersi nella massima considerazione da coloro, i quali amando copiare istituzioni straniere, donde si traggo buoni risultamenti contassero ottenerne degli uguali nel proprio paese.

Il merito del legislatore, onorevoli colleghi, in fatto di istruzione o di qualunque altra materia, non istà nell'imitare alla lettera l'istituzione, funzionante bene in altra nazione, ma nel sorprendere il lato praticamente applicabile nella propria, fatta ragione delle speciali tendenze, del peculiare essere dei varii popoli e dei vari individui, e nel modificarle conseguentemente giusta i principii accennati, proprio come, se mi consentite brevemente sdruciolare nelle scienze biologiche, il medico modifica il rimedio a seconda del clima, della razza e di tante altre condizioni, come la infermità stessa risente nel suo svolgimento, nella sua esplicazione, al pari che nella sua intima essenza per simili ragioni.

Presidente. Venga alla sua conclusione onorevole Santini.

Santini. Penso che in queste gare d'onore i temi debbono essere sorvegliati dal ministro così che derivino da alte idealità, e siano ispiratori di civili e patriottiche virtù. E fortunatamente, al governo della pubblica istruzione vi è l'onorevole Baccelli il quale è un vero innamorato degli studi. Onde è che io sono certo che, lui ministro, i temi per le gare d'onore saranno dati con acume di scienziato con preveggenza di pubblico reggitore, con ispirazione di amor patrio, con alto concetto morale.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo in lire 20,000.

Capitolo 63. Assegni per posti di studio liceali e lasciti per sussidi e premi a studenti di liceo lire 28,331. 10.

Capitolo 64. Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica lire 141,058.93.

Capitolo 65. Convitti nazionali - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni lire 410,542. 92.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

(*Non è presente*).

Non essendo presente l'onorevole Morpurgo e non essendovi alcuno che domandi di parlare si intenderà approvato il capitolo 65 in lire 410,542. 92.

(*È approvato*).

Capitolo 66. Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali lire 141,534. 85.

Capitolo 67. Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento - Indennità e compensi per ispezioni e missioni eventuali lire 232,820 53.

Capitolo 68. Posti gratuiti nei Convitti nazionali ed in alcuni collegi delle provincie parmensi e modenesi lire 100,751. 35.

Spese per l'insegnamento tecnico, industriale e professionale. — Capitolo 69. Istituti tecnici e nautici - Scuole nautiche e scuole speciali - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazione lire 3,315,713.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bracci.

Bracci. Tutti gli anni, dacchè per la legge Villari fu accordato un aumento di stipendio ai professori degli Istituti classici, non esteso ai professori degli Istituti tecnici, quantunque l'onorevole Villari prima, e tutti i ministri succedutisi poi, non escluso voi, onorevole Baccelli, abbiano ripetutamente dichiarato di voler equiparare gli stipendi degli uni e degli altri; tutti gli anni, dicevo, le doglianze dei professori tecnici, privati di un modesto compenso economico ed immeritatamente offesi nella loro dignità e nella pubblica estimazione, hanno trovato un'eco simpatica in questa Camera, senza purtroppo ottenere mai un utile e pratico risultato. Ora mi par giusto ed equo che si adempia una buona volta alla promessa fatta da così lungo tempo, specialmente oggi che si sono aumentati gli stipendi al personale delle scuole di magistero, al quale con la legge Villari si era fatta eguale promessa, specialmente oggi che avete istituita un'unica Direzione generale per l'istruzione secondaria da cui naturalmente dipenderanno tanto i professori tecnici che i professori classici.

E siccome non si potrebbe ragionevolmente negare che chi è abile ad insegnare matematiche, italiano o storia in un Istituto tecnico, sia altresì capace di insegnare le stesse materie in un Istituto classico, così non si comprenderebbe, anzi pare a me che offenderebbe la coscienza pubblica, il continuare in una diversità di trattamento tra professori di eguale capacità, tra professori dipendenti tutti da un'unica Direzione generale, tra professori per i quali la legge Casati, che vige tuttora, sancisce una perfetta eguaglianza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

(*Non c'è*).

Perde il suo posto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Budassi.

Budassi. Mi ero iscritto per parlare su questo articolo; ma, poichè vedo che c'è anche un ordine del giorno dell'onorevole Rampoldi, io non farò che associarmi a questo.

Presidente. Finora non ho avuto nessun ordine del giorno.

Budassi. Però, raccomando all'onorevole ministro, che, in attesa di quel che egli certamente farà per mantenere la promessa data a questi insegnanti delle scuole tecniche, voglia intanto vedere se c'è modo di migliorare le condizioni di quelli che lo meritano, e dei quali pare che, da qualche anno, il Ministero non siasi occupato, mentre si è occupato, invece, degli insegnanti delle scuole secondarie classiche.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. È esattissimo quanto or ora ha detto il deputato Bracci.

Quando il ministro Villari migliorò le condizioni degli insegnanti delle scuole secondarie classiche, il Ministero prese impegno di provvedere anche pel personale delle scuole tecniche. E non solamente ciò fece il ministro Villari, ma, poi, anche il ministro Martini, rispondendo ad una interrogazione, se non erro, dell'onorevole Rampoldi, promise la stessa cosa.

Or essendo il Governo un ente continuativo, e siccome *le mort saisit le vif*, come dicono i giureconsulti francesi, spero che anche l'onorevole Baccelli vorrà seguitare nello stesso ordine d'idee, ma non promettendo, provvedendo. Ed anche è urgente di provvedere: perchè so che, da parecchio tempo, si ritardano le promozioni in questo personale delle scuole tecniche. Il che, veramente, è di grave momento. So di professori che, da oltre 6 o 7 anni, tanto nelle scuole tecniche, quanto in quelle nautiche e simili, hanno avuto un ritardo nella loro promozione; e si è detto precisamente che questo si è fatto, perchè si deve preparare la nuova legge che regolerà le sorti del personale di questi istituti.

Io faccio caldo appello al cuore generoso dell'amico Baccelli, perchè voglia equiparare i professori delle scuole tecniche agli altri

professori, togliendo questa stralunata sperequazione in un personale così benemerito e che insegna le stesse discipline.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzi.

Pozzi. Quanto alla raccomandazione relativa al pareggiamento fra i professori degli Istituti tecnici ed i professori degli Istituti classici, voluto dalla legge Casati e promesso dagli onorevoli ministri Villari e Martini, mentre mi associo ancor io a quanto dissero gli onorevoli Bracci, Di Sant'Onofrio e Budassi, aggiungo solo che siccome mi consta avere l'onorevole ministro già *in pronto* un disegno di legge *ad hoc*, la raccomandazione mia si accentua specialmente nella viva preghiera onde la legge stessa venga presentata con tutta sollecitudine.

Ma un'altra raccomandazione io debbo fare all'onorevole ministro, e di importanza grandissima.

Fra i professori degli Istituti tecnici ve ne sono parecchi che vi erano stati assunti come docenti quando gli Istituti stessi non erano ancora divenuti governativi. Per questi professori il diritto alla pensione decorrendo solo dall'epoca in cui divennero governativi gli Istituti, si verifica il caso deplorabilissimo che non avendo i medesimi per anco raggiunto il XXV° anno d'insegnamento governativo, nessun diritto a pensione li assiste, pur essendovene di vecchi ed oramai poco validi per l'insegnamento. Ciò è grave: grave per gli istruttori, grave per la istruzione; imperocchè questi docenti sono costretti a rimanere in funzione con danno proprio, e con danno pure dell'istruzione alla quale sono forzati per le necessità della vita.

Io quindi rivolgo viva preghiera all'onorevole ministro onde voglia preoccuparsi di questa grave condizione, e presentare un disegno di legge che in omaggio alla giustizia ed alla equità assicuri a questi professori una posizione sufficientemente atta a dare loro modo di potersi ritirare dall'insegnamento per le di cui fatiche sono divenuti non più atti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinelli.

Marinelli. Ho domandato di parlare anzitutto per associarmi pienamente alle raccomandazioni fatte dagli onorevoli Bracci, Di Sant'Onofrio ed altri che parlarono in ordine al pareggiamento degli stipendi dei profes-

sori degl'istituti tecnici a quello dei licei. È questione di giustizia pura e semplice.

Ma siccome nella discussione generale qualche oratore ha fatto cenno dell'istituzione degli istituti tecnici, come a quella che non corrisponde pienamente allo scopo pel quale è sorta e al quale mira, mi permetto di soggiungere brevissime considerazioni in proposito.

Non è da breve tempo che mi occupo di questa istituzione e pur adesso continuo a volgerle la mia attenzione con interesse vivissimo. Epperò con piena coscienza credo di poter affermare che fra le istituzioni scolastiche sorte nel nuovo Regno, nessuna sia degna di considerazione, di riguardo e di lode più degl'istituti tecnici.

L'onorevole ministro ha accennato più volte ad una sua intenzione di portare alcune modificazioni, che da principio parevano modificazioni sostanziali, agli istituti tecnici. Ma da colloqui tenuti privatamente con lui ho anche appreso che egli in questa riforma procederà con una cautela grandissima, il che per me è stata un'assicurazione assai confortante.

Gl'istituti tecnici sono scuole pienamente entrate nel concetto del paese, ed al paese interamente accette. Basti a dimostrarlo il fatto che li frequenta una giovane popolazione di non meno che 8500 studenti. Metter mano a rimaneggiarli senza le debite cautele sarebbe assai pericoloso.

Ho udito qui dentro, che taluno dei nostri egregi colleghi pensa che gl'istituti tecnici dovrebbero essere fine a loro stessi.

Al contrario, io penso che questa non sia la loro sola missione. In tutti i paesi civili esistono due correnti dirette entrambi alla Università: la *classica* e la *tecnica* o vogliate dirla *reale* o *moderna*.

Ora, l'abolizione o qualsiasi riduzione della sezione fisico-matematica, ch'è quella che conduce appunto all'Università, sarebbe un gravissimo ed imperdonabile errore.

L'onorevole ministro, esperto osservatore, come è, dei fenomeni naturali, deve convenire in questo concetto, tenendo semplicemente conto del fenomeno significativo, che le sezioni fisico-matematiche degli istituti tecnici sono frequentatissime (esse contano non meno di 1400 studenti) il che dimostra all'evidenza quanto esse siano entrate nell'ordine d'idee generale e quanto sieno favorevolmente giudicate dal Paese che pensa e che lavora.

Sebbene queste mie osservazioni possano

essere giudicate pressochè superflue, dopo l'assicurazione datami privatamente dall'onorevole ministro che esso procederà con somma cautela nella preconizzata riforma degli istituti tecnici, tuttavia io ho creduto opportuno di farle in quest'aula, davanti ad esso e davanti ai colleghi assieme alle parole stesse dell'onorevole ministro, a fine di affermare altamente le benemeritenze di un'istituzione scolastica che fa veramente onore all'Italia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Gli oratori che mi hanno preceduto nella discussione di questo capitolo hanno di molto facilitato ed abbreviato il mio compito.

L'onorevole presidente, quando parlava testè l'onorevole Budassi ed accennava ad una mia mozione, faceva giustamente osservare che sopra questo capitolo mozione alcuna io non aveva presentata.

Presidente. C'è una sua mozione presentata il 13 luglio 1895.

Rampoldi. È precisamente quella invece, di cui io intendo ora parlare.

Io domanderei alla Camera ed all'onorevole ministro la facoltà di dire brevemente qualche cosa sopra questa mozione, perchè parmi, che essa raccolga tutto quanto è stato detto nella presente discussione, e venga ad un risultato pratico e concreto. Quindi, se non vi sono obiezioni, io riporterò qui la mozione che ho allora presentata, e che altri colleghi mi hanno fatto l'onore di sottoscrivere, perchè venga sottoposta al voto della Camera.

Presidente. La mozione alla quale accenna l'onorevole Rampoldi, presentata nella tornata del 13 luglio 1895 è nei seguenti termini:

« La Camera, ricordando come nell'articolo 10 della legge 25 febbraio 1892 è detto, che sarà provveduto con legge speciale al miglioramento degli stipendi del personale negli Istituti tecnici, nelle Scuole tecniche e nelle Scuole normali, ricordando del pari, come tale disposizione, conforme a giustizia, ebbe anche sanzione da un voto espresso dalla Camera stessa il 26 giugno 1893 durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione, invita il Governo a dare opera sollecita, perchè sia adempiuto ai dati affidamenti.

« Rampoldi, De Cristoforis,
Luzzatto Riccardo, Mar-
cora. »

È però evidente che se l'onorevole Rampoldi intende che sia discussa oggi, essa diventa un ordine del giorno, e non può fruire delle condizioni speciali indicate nel regolamento per le mozioni.

Rampoldi. Perciò la ripresento come ordine del giorno, anche a nome dell'onorevole Compans, che dichiara di sottoscrivere ad esso.

Presidente. Ha facoltà di svolgerlo.

Rampoldi. Le ragioni di giustizia che confortano questa mozione, sono state già, come dissi, in parte esposte dagli onorevoli colleghi che hanno parlato. Io premetterò che la legge Casati dispone, che in misura perfettamente uguale, siano gli stipendi degli insegnanti nelle scuole secondarie così d'istruzione classica, come d'istruzione tecnica e magistrale. La legge Villari del 1892 ha tolto questa eguaglianza creando, come ha detto l'onorevole Di Sant'Onofrio una stridente contraddizione, quindi una ingiustizia. Il 10 giugno 1892 l'onorevole Bonghi, facendosi interprete del giusto malcontento degli insegnanti delle Scuole tecniche ed Istituti tecnici, interrogò l'onorevole Martini, per sapere quali fossero le sue intenzioni per tornare a norme legislative conformi alla giustizia.

L'onorevole Martini aveva promesso che avrebbe provveduto, perchè l'articolo 10 della legge Villari, che ho citata, avesse il suo compimento, dappoichè in quell'articolo si diceva che durante l'anno si sarebbe presentato altro disegno di legge inteso a togliere la disparità degli stipendi, alla quale ho pure accennato. Io e l'onorevole De Nicolò abbiamo poi presentato un'interrogazione il 23 febbraio 1893 al ministro Martini, perchè mantenesse i dati affidamenti, ed egli una seconda volta promise e disse che già aveva in pronto un disegno di legge inteso a riformare l'insegnamento secondario e tecnico; a questo disegno di legge egli si riferiva per persuaderci ad attendere.

Una mozione fu pure in quell'occasione presentata e poi ritirata, (ed era mia) dietro speciale promessa fatta dall'onorevole Martini, finchè il 26 giugno 1893 la Camera votò ad unanimità un ordine del giorno, pure da me presentato, durante la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, nel quale ordine del giorno era detto press' a poco quello che si dice nella mozione, oggi convertita in ordine del giorno.

Parmi pertanto, onorevole ministro, che or-

mai sia tempo di dare compimento a questi desiderii unanimi della Camera; parmi che non si possa più oltre attendere.

Comprendo l'obbiezione che mi farete; voi, onorevole ministro, direte, anche voi, che state preparando un disegno di legge inteso a riformare completamente tutto l'insegnamento secondario e che pertanto rimetterete a quella occasione anche l'adempimento di queste ritardate promesse fatte agli insegnanti delle scuole tecniche e magistrali.

Ma, io mi permetto di soggiungere che si può fare l'una cosa e l'altra; che nell'istruzione secondaria è oramai tempo di togliere queste flagranti disparità di trattamento morale ed economico, che rendono malcontento il personale insegnante.

Voi potreste cioè con un disegno di legge ottemperare a questi giusti desiderii, a questi bisogni degli insegnanti e nello stesso tempo attendere alla riforma, che avete promessa.

Tali sono le ragioni di svolgimento del mio ordine del giorno e mi riprometto che la Camera vorrà votarlo. Aggiungo soltanto due parole, per non dover prendere di nuovo la parola, e sono per fare altre due raccomandazioni all'onorevole ministro: la prima si riferisce ad una questione che fu già messa innanzi dall'onorevole Boselli nella seduta del 20 gennaio 1891 e alla quale oggi si è riferita la raccomandazione dell'onorevole Pozzi. Allora l'onorevole Boselli, riconoscendo che le ragioni esposte dal collega erano conformi a giustizia, aveva presentato un disegno di legge il quale conteneva disposizioni, per le pensioni del personale degli Istituti di istruzione divenuti governativi, da provinciali e comunali che erano.

L'onorevole Baccelli potrà trovare in quel disegno di legge, che è ispirato veramente a sentimenti di giustizia e di equità, le disposizioni necessarie per regolare questa materia, quando egli procederà alla promessa riforma.

L'altra raccomandazione, già fatta dall'onorevole Di Sant'Onofrio, non sarà troppo che io la rinnovi, chè i lamenti dei professori delle scuole tecniche e degli Istituti, che non hanno avute le sperate promozioni, sono molte e vere e giuste, e sarà bene che ad essi sia riparato. Non ho altro da dire.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. I

collegli comprenderanno la necessità che mi stringe, di dare risposte brevissime.

Parecchi dei nostri colleghi hanno parlato della questione degli stipendi degli insegnanti delle scuole e degli Istituti tecnici.

Gli impegni della legge Villari erano chiari ed esigevano che il Governo finalmente rendesse giustizia a questi professori; ne sono persuasissimo. Però gli egregi miei colleghi che hanno parlato, hanno dovuto osservare che le promesse sono state fatte, ma non mai mantenute.

Ora, siccome io ho un vizio radicale di non promettere senza mantenere, e se c'è una piccola lode, che mi debbo proprio dare, è questa, che tutti gli impegni, presi coi miei colleghi, sono stati da me letteralmente tenuti, così, avanti a quest'ordine del giorno, faccio le mie riserve; non già perchè io non lo creda giusto, anzi giustissimo, ma perchè in questo momento somme non ci sono a disposizione del ministro della istruzione, nè io posso crearle.

Vorrei quasi quasi diventare un re Mida per cambiare in oro tutto quello che tocco; ma accettandone pure le orecchie, la parte fortunata non mi sarebbe possibile.

È vero che sarà presentato alla riapertura della Camera il disegno di legge, riguardante l'insegnamento medio, non medico, come tutti i giornali hanno inesattamente riferito. E tanto ciò è vero, che ho fatto una direzione generale, anche per togliere talune stridenti e non giuste differenze tra i maestri delle scuole classiche e quelli delle scuole tecniche.

E a questo proposito dirò all'onorevole Marinelli che io sono come lui di parere che gli istituti non vadano soltanto bene ma benissimo.

Il desiderio mio è un altro: è quello cioè di portare ad una maggiore utilità locale questi istituti nelle singole Provincie quando potessero essere specializzati ad un intento determinato; e Lei mi ha capito pienamente, non è vero? Dunque non che minacciarli, perfezionarli era l'intento mio. Ora quando la legge verrà, verrà anche la questione degli stipendii: e la legge vi sarà presentata, come ho detto, non appena aperta la discussione sull'istruzione superiore del regno. Io debbo tenere troppo a questo disegno di legge: e voi altri che siete vecchi parlamentari ne verrete. Di leggi se ne possono presentare

parecchie, ma potere discuterle, questa è la difficoltà.

Molte leggi presentate restano poi agli archivi come un *caput mortuum* di una fatica fatta ma infruttuosa.

Io tengo immensamente a che la Camera mi faccia il segnalato favore di discutere prima di ogni altro la legge delle Università, e il giorno stesso che si aprirà quella discussione prometto ai miei amici che sarà presentata la legge per la istruzione secondaria classica e tecnica.

In quella legge vi sarà il modo di elevare gli stipendi dei professori. E ripeto all'onorevole Di Sant'Onofrio che quando prometto mantengo. Debbo però correggere una sua affermazione, ed è quella che non siano state fatte le promozioni... (*Interruzione*).

Le promozioni sono state fatte testè tanto nell'insegnamento classico quanto nell'insegnamento tecnico: sono state fatte come lo permettevano le risorse economiche. Siamo sempre lì: volete che vi ripeta i versetti dei giuli tre?

Tu mi chiedi danari ed io non li ho?

Non posso dare più di quello che è stato messo a disposizione mia. Delle mie promesse stiano certi, come delle intenzioni mie di portare le norme su tutto questo argomento. E ne avete la garanzia nella disposizione amministrativa presa da me facendo una direzione generale che comprende l'insegnamento classico e l'insegnamento tecnico.

C'è l'altro argomento, mi pare, dell'onorevole Pozzi, relativo alle pensioni di quei bravi maestri, i quali erano già da lungo tempo maestri in Istituti privati, quando furono poi dichiarati governativi. Anche quello sarà un atto di giustizia e prometto che nella legge stessa vi sarà un provvedimento.

C'è finalmente l'ordine del giorno Rampoldi. Ora l'ordine del giorno Rampoldi... (*Interruzione dell'onorevole Rampoldi*).

Va bene; ma avete bisogno che io dica che accetto quest'ordine del giorno, quando vi ho data così manifesta prova della mia decisa volontà di fare precisamente quello che voi mi chiedete?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Spirito Francesco, relatore. Trovo anch'io che sia una questione di giustizia questa del pareggiamento di condizioni fra insegnanti

tecnici e classici. L'ho detto anche nel discorso, che feci durante la discussione generale. È vera la obbiezione che ha accennata l'onorevole ministro, che i fondi mancano. Ma che bisogni provvedere presto, sollecitamente, lo ritengo anch'io, perchè non solo è una questione di giustizia, ma di giustizia urgente. E quindi mi associo al coro che si è sollevato in quest'Aula a proposito di questo pareggiamento di condizioni, e raccomandando io pure all'onorevole ministro di voler presto presentare il relativo disegno di legge.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. È pronta la legge.

Spirito Francesco, relatore. Ed io aggiungerò qualche cosa di più. Non ci sarà proprio bisogno che si aspetti, per presentare il detto disegno di legge, che sia approvata l'altra legge sugli studi superiori. Dica l'onorevole ministro, che alla riapertura della Camera, a novembre, presenterà anche la legge sull'insegnamento secondario, e noi, soddisfatti, batteremo le mani.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Io sono un vecchio parlamentare, onorevole relatore, e so benissimo che le leggi più facili pigliano molto più facilmente il passo su quelle che sono più difficili, sebbene siano più importanti. La questione dell'istruzione superiore è questione vitalissima per il paese, e supera grandemente anche l'interesse di quei bravi maestri i quali ancora non hanno lo stipendio che si deve loro. E se mi rivedete su questo banco è soprattutto per quella legge. Dunque non mi è dato presentare alcuna legge prima. Ma iniziata che sia la discussione su quella presenterò due nuove leggi: quella sull'istruzione media e quella delle scuole complementari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Ringrazio vivamente l'onorevole ministro per le promesse, gli affidamenti e le buone intenzioni che ha manifestato.

Quanto all'ordine del giorno, mentre accetto le promesse, e di esse ringrazio, non dubitando punto che ad esse sarà adempiuto, dichiaro che lo mantengo cambiando però la frase « *invita il Governo* » in quest'altra: « *prendendo atto delle dichiarazioni del Governo e ringraziandolo.* » Non già che occorra un nuovo stimolo all'onorevole Baccelli, ma desidero che quest'ordine del giorno rimanga come impegno d'onore per l'Amministrazione della pub-

blica istruzione e pel ministro che potrebbe succedere all'onorevole Baccelli. Si sa che i ministri non sono eterni, e io auguro che l'onorevole Baccelli abbia tempo di tradurre in atto tutti i suoi disegni sull'insegnamento superiore e secondario. Ma, ripeto, per il personale insegnante e per l'onore della Camera, dopo tante promesse, non sarà inutile anche quest'ultimo voto. Voglia pertanto il ministro acconsentire che quest'ordine del giorno sia messo in votazione, tanto più che non tende menomamente a porre in dubbio l'attendibilità delle avute promesse.

Presidente. Mandi per iscritto il nuovo testo del suo ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

Rizzo. Volevo appunto pregare l'onorevole Rampoldi di fare quello che ha fatto; quindi non mi resta che ringraziarlo della modificazione, che ha apportato al suo ordine del giorno. Veramente, avrei desiderato che avesse mantenuto alla sua proposta la forma di una mozione, perchè questa è molto più efficace di quello, che possa essere un semplice ordine del giorno. Ma, poichè il ministro ha fatto esplicite promesse, ed abbiamo la certezza che egli le manterrà, non credo superfluo che l'ordine del giorno del 26 giugno 1893 della Camera passata sia confermato dalla Camera presente. Quindi, per parte mia, accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Rampoldi quale conferma di quello votato or fa un anno. E spero che il ministro non avrà difficoltà ad accettarlo, perchè con esso non solo si prende atto delle sue dichiarazioni e si confida in lui, ma lo si ringrazia anticipatamente di quello che sarà per fare.

Presidente. Rileggo dunque l'ordine del giorno dell'onorevole Rampoldi, con le modificazioni introdotte dal proponente:

« La Camera, ricordando come nell'articolo 10 della legge 25 febbraio 1892, è detto, che « sarà provveduto con legge speciale al « miglioramento degli stipendi del personale « negl'Istituti tecnici, nelle scuole tecniche « e nelle scuole normali », ricordando del pari, come tale disposizione, conforme a giustizia, ebbe anche sanzione da un voto espresso dalla Camera stessa il 26 giugno 1893, durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro e ringraziandolo, confida che il Go-

verno darà opera sollecita, perchè sia adempiuto ai dati affidamenti. »

L'onorevole ministro accetta l'ordine del giorno così modificato?

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Lo accetto.

Presidente. L'onorevole relatore l'accetta?

Spirito Francesco, relatore. L'accetto.

Presidente. Metto a partito quest'ordine del giorno, accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Così rimane approvato lo stanziamento del capitolo 69 nella cifra complessiva di lire 3,315,713.

Capitolo 70. Assegni ad istituti tecnici comunali e provinciali, alle scuole per gli agenti ferroviari di Napoli e di Roma ed ai comuni di Ancona e Novara pei lasciti Leone Levi e Amico Cannobbio, lire 96,600.

Capitolo 71. Sussidi ad istituti tecnici e nautici, a scuole nautiche e speciali, a Società e circoli filologici e stenografici e ad altre istituzioni consimili; acquisto di materiale didattico destinato, a titolo di sussidio, ad istituti industriali e professionali; ed altre spese a vantaggio dell'istruzione nautica, lire 40,000.

Capitolo 72. Compensi ed indennità ai membri della Giunta centrale per la licenza degli istituti tecnici e nautici - Spese per la gara d'onore fra i licenziandi dagli istituti tecnici - Compensi ed indennità per la revisione dei titoli degli aspiranti ad insegnamenti ed a promozioni; per studi e modificazioni di programmi; per assistenza ad esami e per eventuali missioni ed ispezioni, lire 20,000.

Capitolo 73. Scuole tecniche - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 2,918,569.30.

Mel. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mel. Io debbo, sia pur con brevi parole, rinnovare all'onorevole ministro della pubblica istruzione una calda raccomandazione, la quale formò già tema di preghiere e d'istanze, le quali, duolmi constatarlo, rimasero, finora, inasaudite.

La rifaccio, perchè trattasi di cosa giusta a cui il ministro, della giustizia amatissimo, non può ricusarsi, e anche perchè non vorrei che corresse la prescrizione sopra questa, che

io credo una legittima domanda della città di Vittorio.

La città di Vittorio, come l'onorevole ministro ben sa, non ha un liceo, non ha un ginnasio, non ha un istituto nè una scuola tecnica, nè altra scuola d'arti o mestieri, insomma, nulla di nulla. Essa ha da parecchio tempo, rassegnato al suo dicastero domanda diretta ad ottenere la istituzione di una scuola tecnica governativa o di un istituto, o di un ginnasio, o di una scuola professionale di cui ha assoluto bisogno, perchè, come ripeto, Vittorio nulla possiede di tutto questo, mentre altre città della provincia e del Regno, che hanno popolazione, anche di metà inferiore a quella di Vittorio, possiedono o l'uno o l'altro di questi istituti secondari.

La città di Vittorio (a tacere di altri titoli alla considerazione del Governo) novera una popolazione di ben 20 mila abitanti nel suo comune, è capoluogo del più importante distretto della provincia, e, fino a ieri, aveva due preture nei suoi riparti, ad una delle quali volontariamente rinunciava per cementare viepiù la sua fusione; è poi un centro di movimento commerciale e industriale, quale non si ha il secondo nella provincia; imperocchè ivi fioriscono, col commercio del legname, le industrie seriche, bacologiche, della carta, del gelsolino, della lana ed altre che è inutile enumerare, le quali, coi loro fiorenti opifici fanno sentire vivamente il bisogno di una istruzione tecnica appropriata; la quale oggi mancando, obbliga le famiglie a mandare i loro figliuoli a riceverla fuori di città con grave loro sacrificio.

Il municipio, per riparare in parte al difetto di questa istruzione, istituì a tutte sue spese una scuola comunale tecnica, la quale, quantunque abilmente diretta da un bravo insegnante, il professore Ulliana, che io nomino a titolo di onore, è necessariamente incompleta e monca, e non può soddisfare a tutti i bisogni locali, come non può soddisfare la istruzione classica che si impartisce in quel seminario vescovile di Ceneda, che ha bensì splendide tradizioni, tuttora tenute in onore, ma nel quale si istruiscono soltanto coloro che si avviano al sacerdozio.

Perciò, io credo che urga di provvedere. So bene che in sede di bilancio è quasi impossibile di alterarne gli stanziamenti; mentre si sarebbe dovuto prima d'ora provvedere a che venisse aumentato il fondo del capi-

tolo 73; ma io spero che il ministro vorrà portare il suo amoroso ed efficace studio su questo argomento in modo, non dirò, come disse testè l'onorevole Di Sant'Onofrio, che il suo studio si limiti a semplicemente *promettere*, ma bensì a provvedere; inquantochè è corso parecchio tempo dacchè le domande e i voti del municipio di Vittorio sono stati fatti palesi al Ministero.

Io ho sentito, e con grande compiacimento, che l'onorevole ministro, nel nobile concetto che egli ha di elevare il livello della istruzione nazionale, si propone, pel riordinamento degli studi secondari, di presentare anche un progetto per la unificazione del ginnasio inferiore colla scuola tecnica; progetto che ha il plauso anticipato degli intelligenti; ma prima che questo progetto sia presentato, discusso, approvato, e messa in esecuzione la legge relativa, che tutti desiderano, passerà molto tempo, durante il quale continuerà a mancare a quella patriottica e operosa città, in nome della quale ho l'onore di parlare, ciò che costituisce il sodisfacimento di un bisogno imperioso; perchè è un bisogno imperioso, come il pane quotidiano, quello della scienza e della istruzione tecnica. Io non dico altro, perchè il ministro sa che il municipio si è dichiarato pronto a sottostare a tutti gli oneri derivanti per legge dall'impianto di questa scuola governativa, che vivamente gli raccomando di accordare sollecitamente a Vittorio.

Presidente. Desidera parlare, onorevole ministro?

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ecco, dirò una parola all'onorevole Mel, il quale parla, in armonia del suo nome, in modo mellifluo. Qui vi sarà una colpa, parte del Governo e parte sua.

Mel. Nè del ministro nè mia, ma della burocrazia.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Delle pratiche che restano giacenti, il ministro non può esserne incolpato. E quante ce ne saranno di queste! Un proverbio dice: « chi vuole vada e chi non vuole mandi. » Sicchè io l'aspetto, onorevole Mel; lo aspetto per trattare della scuola di Vittorio. E non dubito che tutto quello che sarà possibile sarà fatto.

Mel. Ritournerò a parlare con Lei...

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Sì, sì, venga a parlare con me; venga e c'intenderemo.

Presidente. Resta approvato il capitolo 73 con lo stanziamento proposto.

Capitolo 74. Scuole tecniche. - Sussidi a scuole mantenute da Provincie, da Comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative; compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre e per gli avanzamenti del personale insegnante, indennità per ispezioni e missioni eventuali, lire 141,244.

Capitolo 75. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle Provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 35,000.

Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.

— Capitolo 76. Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre; scuole preparatorie, giardini d'infanzia e corsi di tirocinio. Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 1,628,254.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme.

Dal Verme. A pagina 14 del disegno governativo dello stato di previsione della spesa per la pubblica istruzione c'è una nota annessa al capitolo 76, nella quale sono indicate le scuole normali femminili, che da inferiori sono convertite in superiori. Questa conversione è un'ottima cosa mentre la spesa è pressochè eguale: si aumenta un corso, ed i vantaggi sono evidenti e rilevanti. Soltanto fra quelle scuole portate al grado superiore non vedo indicata quella di Bobbio, che pur si trova nelle condizioni di alcune almeno delle scuole così trasformate. Credo che l'onorevole ministro...

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ha ragione!

Dal Verme. mi vorrà assicurare che anche la scuola normale femminile di Bobbio sarà compresa nella conversione.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ha ragione l'onorevole Dal Verme; è stata una dimenticanza. Bisogna aggiungere nella nota anche la scuola di Bobbio, e sarà fatto; tanto più che la differenza non è che di 500 lire, le quali si possono prendere dallo stesso capitolo.

Dal Verme. Ringrazio l'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

(*Non è presente*).

Non essendo presente, perde l'iscrizione. L'onorevole Morpurgo è presente?

(*Non è presente*).

Perde anch'egli la sua iscrizione. L'onorevole Triepi Demetrio ha facoltà di parlare.

Triepi Demetrio. Non ho appreso se fra i disegni di legge, che maturano nella coltamente dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, sia uno il quale tenda a correggere una cattiva interpretazione data a un articolo della legge Casati, la quale, benchè sia stata torturata e quasi rifatta indirettamente da altre leggi, resta senza alcun dubbio ancora la legge organica fondamentale. L'onorevole ministro ricorda come nell'articolo 361 di questa legge sia detto che « a ciascuna delle scuole normali sono addetti tre professori titolari, fra cui sono distribuite le parti principali dell'insegnamento: l'insegnamento poi delle altre materie può essere affidato a professori aggiunti. »

Fino dal 1859 si credette (tenendo anche conto di quella tabella A, che concerneva gli stipendi e che li stabiliva in diversa misura secondo le classi, da un *minimum* di 1,800 lire ad un *maximum* di 2,400) che si potesse fare una divisione arbitraria di materie e di classi.

Poichè l'articolo non aveva determinato quali materie dovevano essere insegnate dai *titolari* e quali dagli *aggiunti*, è invalsa la consuetudine, in seguito a questa interpretazione erronea, di dare l'insegnamento della storia a professori *aggiunti*, come si fa per quello della calligrafia e della ginnastica. In verità fra le materie, che dovevano essere insegnate dai professori titolari, erano la pedagogia, la matematica, la lingua italiana; e dovendosi determinare quale professore titolare dovesse insegnare una materia piuttosto che l'altra, si credette di dare una secondaria importanza alla storia e geografia!

Non oso credere che quei signori del tempo (intendo dire di coloro, che non hanno responsabilità qui di fronte alla Camera) abbiano avuto proprio questo concetto: di mettere in mala luce l'insegnamento della storia e della geografia! È vero che noi italiani siamo accusati di esser facili a dimenticare; anzi, poichè il pensiero non è mio, dirò, con la parola dello scrittore, che *l'oblivione* sarebbe nel carattere proprio degli italiani.

Ma è possibile che si duri ancora così: che

l'insegnamento della storia e della geografia sia affidato ad un professore, il quale abbia ad avere tutti i titoli degli altri professori, ma sia diversamente considerato, e diversamente pagato, il quale non possa, per esempio, esser nominato direttore, non possa mai esser nominato *titolare*, non possa avere l'aumento del sessennio?

Nè tutto questo l'osservo io per la prima volta.

L'onorevole Boselli, per esempio, che ebbe la mano più felice a presentare alla firma del Re il Decreto 14 settembre 1889, che non quando presentò altre leggi, come quella per i danneggiati dai terremoti, l'onorevole Boselli, con quel Decreto Reale faceva approvare un nuovo regolamento per le scuole normali. In questo, fra le cose più notevoli, si pareggiava il professore di storia agli altri colleghi; gli si conferiva la facoltà di essere direttore; lo si ammetteva a far parte della prima Commissione esaminatrice; si stabiliva infine una tabella la quale aumentava tutti gli stipendi.

Dunque, per questo decreto, i professori di storia e geografia venivano, come di diritto, equiparati agli altri.

Non so perchè (ed ho troppa riverenza ed ossequio per l'altissima mente dell'onorevole Villari, che poi dicesse il Ministero dell'istruzione pubblica, per ammettere che la cosa sia dipesa da lui), questo regolamento cadde in disuso; e questi professori di storia e geografia ritornarono nella condizione di prima.

Quando l'onorevole Martini fu al Ministero dell'istruzione pubblica ebbe subito ad accorgersi di questa troppa manifesta e troppo a lungo durata ingiustizia; e la Camera forse ricorda come l'onorevole Martini abbia presentato in proposito un disegno di legge al Senato, il 15 aprile 1893, e lo abbia sostenuto vigorosamente fino all'approvazione. Or io farò opera migliore leggendo un brano della prosa di lui, anzichè a far sentire alla Camera la povera parola mia.

Il ministro Martini, dunque, in questa relazione sul disegno di legge al Senato, diceva: « L'insegnante di storia e geografia, che in tutti gli altri istituti è, per diritti e per stipendio, pari agl'insegnanti delle principali discipline, nella scuola normale riceve, nei gradi di reggente e poi di effettivo di seconda classe, 1,300 lire, e, in

quello di effettivo di prima classe, 1,500, precisamente come l'insegnante di calligrafia e disegno. In tutti gli altri istituti egli può divenire direttore o preside, in tutti gli altri istituti gode degli aumenti sessennali, non così s'egli insegna nella scuola normale. E agli aumenti sessennali non hanno diritto nemmeno gl'insegnanti di canto, di calligrafia, di disegno e le maestre assistenti, perchè, sottile distinzione! possono essere *effettivi*, ma non diventano mai *titolari*. »

Queste, che ho enumerate, sono conseguenze dell'articolo 361 della legge Casati, che nelle scuole normali distribuì le « parti principali dell'insegnamento » a tre professori titolari, e l'insegnamento delle altre materie lasciò fosse affidato a insegnanti *aggiunti*. Il legislatore, forse, non escludeva dagli insegnamenti principali quello della storia e della geografia; ma, nel fatto, dal 1859 ad oggi (o, a meglio dire, fino al 25 febbraio 1892) i titolari, in tutto eguali a quelli dei Licei e degl'Istituti tecnici per carriera e per stipendi, furono soltanto quelli di pedagogia, d'italiano, e di matematica e scienze naturali. »

Aggiungerò ancora questo. Oltre a dare quella interpretazione all'articolo 361, attribuendo una importanza secondaria alla storia e alla geografia, si è stabilito di dividere in classi tutti i professori aggiunti. Quindi, parlando con un professore, può succedere, onorevoli colleghi, questo dialogo: Ella insegna? — Sì; sono professore aggiunto reggente. — E poi che cosa sarà? — Sarò professore aggiunto effettivo. — E dopo... andrà avanti? — Sarò professore aggiunto reggente di prima. — Oh! e dopo? — Sarò professore effettivo di prima. — E titolare? — Non mai! non potrò essere mai professore titolare!

Ora, onorevole signor ministro, io mi permetto di credere che dopo le cose che ho avuto l'onore di esporre (le quali risultano da disposizioni di legge e di regolamenti, e che saltano agli occhi di chiunque appena si occupi con una certa intelligenza di siffatte questioni) si debba porre un termine a questo, che non dirò essere un arbitrio, perchè la parola non sarebbe esatta, ma è per lo meno una erronea interpretazione di quel famoso articolo della legge Casati, e che torna di grave danno a molti benemeriti insegnanti.

Ma dunque, mi si dirà, come si provvede?

Ecco, quando io, sabato, parlava di quel mezzo milione di propine che poteva risparmiarsi, ovvero altrimenti distribuirsi, mi aspettavo in verità di sentirmi rispondere dall'onorevole ministro che quella spesa avrebbe potuto servire ad altri bisogni.

Spiego meglio il mio concetto. Se l'interpretazione da darsi all'articolo 361 della legge Casati deve essere quale l'equità e la logica richiedono, bisognerebbe fare un *ruolo unico* dei professori di scuole normali. Ma questo ruolo unico porterebbe di conseguenza una spesa, che non sono in caso di poter determinare. Però, se l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste mie osservazioni e concretarle in un disegno di legge, bisognerà naturalmente che questa spesa sia precisata; e poichè di certo lo è già nella sua mente bene ordinata, parmi che si potrebbe provvedere senza soverchio indugio. Ma se questo non è possibile, io domando che almeno delle quattro categorie di professori delle materie scientifico-letterarie si faccia un ruolo unico, chiamando *titolari* gli anziani e *aggiunti* i meno anziani. Così almeno sarà dato modo ai professori di storia e geografia di conseguire quel maggiore aumento di stipendio, quel più onorato posto di direttore, che fino a questo punto non furono loro accordati.

Così che, o si vuole con aumento non considerevole di spesa migliorare le condizioni di tutti, aumentando gli stipendi, o almeno queste loro condizioni sieno migliorate col ruolo unico per le quattro categorie, in attesa di altri provvedimenti.

Ad ogni modo io penso, onorevole ministro e onorevoli colleghi, che, se tutti d'accordo riconosciamo come senza infondere nell'animo dei giovani un amore immenso, infinito per la patria, per la libertà, per la cultura, non sia possibile che si prepari il loro avvenire, che si conseguano quegli alti fini, ai quali deve di continuo mirare ogni ministro della pubblica istruzione; si deve anche convenire che occorre difendere con cura assidua, (ed Ella, onorevole Baccelli, può farlo bene, perchè tali cose sente ed intende) la dignità, l'amor proprio, gl'interessi dei professori!

Presidente. Attesa l'ora tarda, ed essendovi ancora parecchi oratori iscritti su questo capitolo, il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio Decreto 27 dicembre 1894, n. 570, che proroga i termini per la commutazione delle prestazioni fondiariet perpetue.

Presidente. Prego i colleghi di non allontanarsi ancora per un momento. Dobbiamo discutere il disegno di legge rimasto sospeso in principio di seduta.

Leggo l'articolo unico.

« *Articolo unico.* È convertito in legge il Regio Decreto 27 dicembre 1894, n. 570, con cui i termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727, (serie 3^a), per la commutazione delle prestazioni fondiariet perpetue, già prorogati con le leggi 2 luglio 1890, n. 6919, (serie 3^a), 24 dicembre 1891, n. 698, 25 dicembre 1892, n. 725 e 28 dicembre 1893, n. 680, furono prorogati a tutto il giorno 31 dicembre 1895. »

Calvi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Calvi. Ho chiesto di parlare per domandare all'onorevole ministro se accetta l'ordine del giorno della Commissione; perchè mi pare veramente necessario che il Governo faccia sollecitamente qualche cosa per raggiungere gli scopi di questa legge. Se non si renderanno più semplici i giudizi di commutazione, se non si faciliterà l'affrancazione dei vincoli decimali, ritengo che noi dovremo occuparci ancora molte volte di queste proroghe. Quindi pregherei l'onorevole ministro di accettare quest'ordine del giorno.

Presidente. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporre sollecitamente quelle modificazioni della legge 14 luglio 1887, n. 4727, le quali ne agevolino l'esecuzione, rendendo più semplici i giudizi di commutazione e facilitando la liberazione definitiva dei vincoli decimali mediante rateali affrancazioni, ed a proporre in pari tempo una disposizione dichiarativa dell'articolo 1 della legge medesima che ne raffermi il vero senso. »

Prego l'onorevole sotto-segretario di Stato del Ministero di grazia e giustizia di dichiarare se lo accetta.

Daneo, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Non ho difficoltà di dichiarare che accetto quest'ordine del giorno per quanto riguarda la facilitazione dei giudizi di com-

mutazione, prendendo impegno di studiare, se sia possibile, di renderne assai più semplice il meccanismo. Per quanto riguarda la suddivisione ipotecaria dei canoni, credo che tutti ormai hanno riconosciuto l'assoluta necessità che le formalità siano modificate e che più rapida si svolga la procedura di questa legge.

Per ciò che riflette l'interpretazione autentica dell'articolo 1°, l'impegno è più grave e non posso accettare l'ordine del giorno, se non nel senso che il Ministero studierà se sia opportuna e possibile una declaratoria d'interpretazione autentica a questo proposito.

In questo senso dichiaro di accettare l'ordine del giorno precedente della Commissione.

Chiaradia, presidente della Commissione. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Chiaradia, presidente della Commissione. Ho l'obbligo di esporre alla Camera, che, come avevo già ricordato in principio della seduta, c'è una petizione di quasi ottomila abitanti della provincia di Udine in questo senso.

Poichè ho facoltà di parlare, ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato d'aver

accolto nel suo concetto il nostro ordine del giorno. Spero che i suoi studi potranno presto condurlo a qualcosa di concreto, e lo indurranno a presentare un disegno di legge, che tolga i molti disordini che presentemente deploriamo.

Presidente. L'onorevole Rizzo aveva chiesto di parlare; ne ha facoltà.

Rizzo. Raccomando all'onorevole sotto-segretario di Stato del Ministero di grazia e giustizia di meditare su quell'avverbio *sollecitamente* contenuto nell'ordine del giorno.

Presidente. Metto a partito l'ordine del giorno della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Nella seduta pomeridiana si procederà alla votazione segreta su questo disegno di legge.

La seduta termina alle 12. 10.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.
